

Da Montecitorio al Quirinale «scortato» dal saluto della folla

La città incontra il presidente

Vetere a Cossiga: «Roma sarà al suo fianco»

Strade chiuse, traffico deviato, vie imbandierate: Roma ha cominciato di buon mattino a vivere la prima giornata del neopresidente della Repubblica. È stata l'attesa sonnecchiata, complice anche la giornata caldissima rotta solo da un falso allarme per una bomba all'interno dell'agenzia del Banco di S. Spirito vicino alla Camera dei deputati, ma la città è arrivata puntuale all'appuntamento con Francesco Cossiga. Quando l'ormai presidente della Repubblica ha lasciato Montecitorio per recarsi all'altare della Patria in piazza Venezia c'era ad attenderlo una discreta folla, «rinforzata» da numerosissimi stranieri. Dopo la tradizionale deposizione della corona d'alloro al Milite Ignoto sottolineata dall'improvviso arrivo degli aerei della squadra acrobatica c'è stato l'incontro tra il presidente della Repubblica e il sindaco di Roma.

Ugo Vetere e Francesco Cossiga si sono incontrati all'angolo di piazza Venezia con via dei Fori Imperiali. Per l'occasione era stato allestito un corteo con un antico azzurro con l'effigie della lupa capitolina. Il sindaco Vetere, che era accompagnato da numerosi assessori della giunta uscente e da diversi rappresentanti del nuovo consiglio comunale, si è fatto incontro a Cossiga. Una stretta di mano, un abbraccio e poi Cossiga, che aveva al suo fianco il presidente del Consiglio, Bettino Craxi, ha ascoltato il saluto che Vetere gli ha portato a nome della città. «Cosa come membro di questo Parlamento ma anche per gli importanti compiti politici che ha ricoperto — ha detto Vetere — lei è da lungi anni romano tra i romani e mi consenta dunque di salutarla anche come

concittadino di cui la nostra comunità si onora».

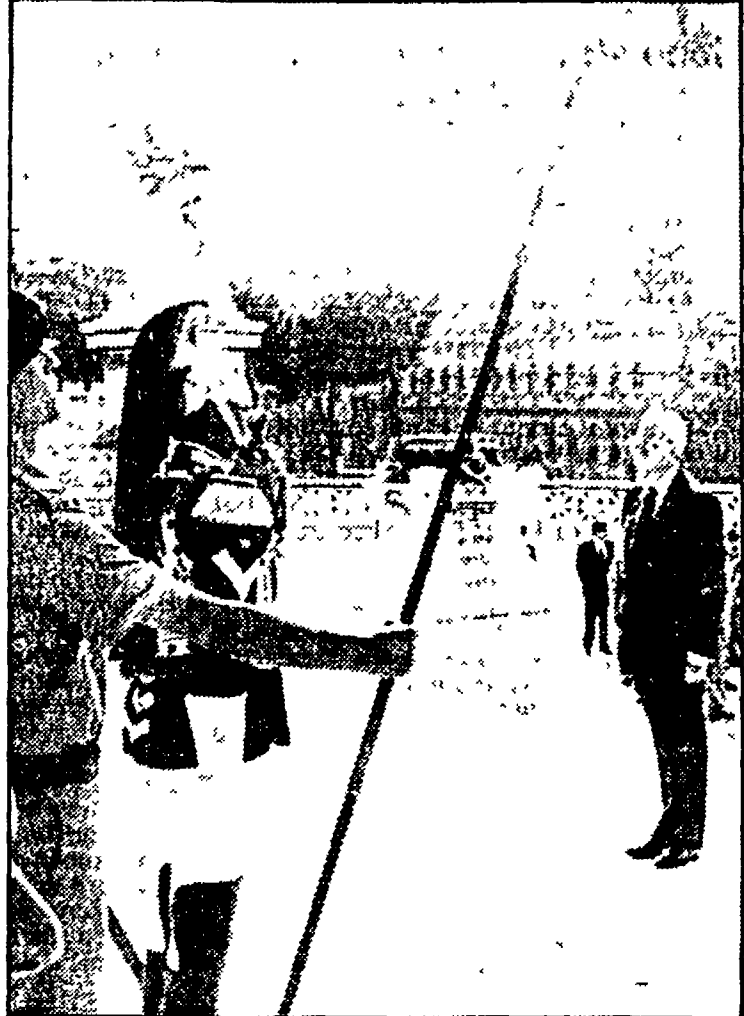
Dopo aver conferito al neopresidente della Repubblica questa specie di «cittadinanza ad honorem» il sindaco ha ricordato l'impegno civile e democratico di cui ha sempre dato prova la città anche durante le fasi più tremende della criminale spirale terroristica. «La prego — ha aggiunto Vetere — per i lunghi anni nei quali darà al paese il suo alto contributo dal colle del Quirinale di tenere presente che su quest'altro colle il Comune di Roma è anch'esso impegnato nella stessa impresa per il bene nazionale, per il progresso civile».

Al termine del saluto sottolineato da un lungo e caloroso applauso della folla il presidente Cossiga si è congedato dal sindaco Vetere e risalendo sulla Lancia Flaminia decapottabile del '61 si è diretto verso il Quirinale. La giornata si è conclusa senza incidenti. Solo il traffico ha pagato lo scotto della cerimonia. Qualcuno però ha tentato di creare un clima di tensione. Dopo l'episodio del mattino nel tardo pomeriggio l'allarme di una bomba (rivelatosi poi falso) ha creato momenti di tensione nella zona tra ponte Umberto e ponte Cavour. Una telefonata anonima ha segnalato la presenza di un ordigno esplosivo all'interno degli uffici diplomatici del Kuwait al numero 11 di lungotevere Marzio. Gli artificieri non hanno trovato nulla. Le misure di sicurezza sono state aggravate la già difficile situazione del traffico che per circa mezz'ora è impazzito.

NELLE FOTO: qui accanto, Vetere porta il saluto della città; in alto Cossiga saluta la gente e poi davanti al Milite Ignoto



L'abbraccio del sindaco - «Un romano tra i romani» - Momenti di tensione per due false bombe nei dintorni del Parlamento
Problemi soltanto per il traffico



Ancora fumata nera per sindaco e giunta in una nervosa seduta in Campidoglio. Un teso comunicato del direttivo socialista e la posizione problematica del Pri

Alberto Michellini e Giovanni Berlinguer



Comune, polemici i laici: difficile l'intesa con la Dc

L'intervento nel Consiglio di ieri di Giovanni Berlinguer: «Rischi di trattative oscure, lunghe, non comprensibili dalla città»

È iniziata in un clima nervoso, agitato dalle molte polemiche (più o meno ufficiali) che accompagnano le trattative per la giunta, la seconda seduta del nuovo Consiglio comunale. C'è un problema che ha scatenato polemiche: il problema della giunta. Il direttivo romano del Psi che chiede chiarezza sui programmi e afferma di non voler certo rinunciare «in tronco» all'esperienza dei nove anni passati. C'è una dichiarazione polemica dell'ex assessore Pala, ora entrato nel Psi, che parla di una Dc impegnata soprattutto in conflittualità interne. C'è, ancora, il ministro Mammì — capogruppo repubblicano — che chiede di accelerare i tempi, insiste sul programma, sottolinea che «non sarebbe certo né strano, né traumatico se il Pri decidesse di non entrare direttamente in giunta».

Un nervosismo palpabile, esploso all'inizio della seduta, subito dopo l'approvazione all'unanimità dell'ordine del giorno di saluto al presidente Cossiga e di ringraziamento a Sandro Pertini per l'opera svolta: la «verde» Rosa Filippini chiede alla presidenza del Consiglio Comunale di ammettere Tv e radio nell'aula, per dare maggior pubblicità alle sedute. Alberto Michellini risponde che dovrà decidere la prossima giunta, le toglie la parola. Nasce un battibecco sempre più violento, fino alla accusa di «arroganza insospettata per un esponente dc, che si presenta come un volto nuovo» rivolta a Michellini dalla consiliere radicale.

Ma, dietro le schermaglie, risulta chiaro che l'elezione di giunta e sindaco è incanalata su un binario che si preannuncia molto lungo ed altrettanto tortuoso. Lo sottolinea Giovanni Berlinguer nel suo intervento, ac-

cennando al rischio che in consiglio si svolgano solo sedute «di facciata», che le scelte per il Comune vengano subordinate a giochi politici più ampi, condannando la tendenza — già in atto — a seppellire acriticamente ciò che è stato fatto in nove anni: «Una dimostrazione — ha detto Berlinguer — viene dall'ostruzionismo verso la consultazione sul traffico».

Un ultimo aspetto, questo, sottolineato anche nella riunione di martedì del direttivo socialista: «Un accordo politico di governo — è detto nel documento finale — è reso complesso sia dalla necessità di rendere coerenti fra loro la lunga esperienza di governo nella vecchia giunta e i programmi per la nuova, sia dalle problematiche interne alla Dc romana». Di «stanchezza» invece parlano i repubblicani, riferendosi alle riunioni (formali quasi quotidiane) tra i cinque: del futuro pentapartito: «Se per valutazioni generali dovessimo decidere di non entrare in giunta — ha detto Mammì — non ci si scandalizzi: negli ultimi 12 anni siamo entrati direttamente nel governo capitolino solo per trentasei mesi».

Il segnale resta, comunque, chiaro. Ed è quello di un pentapartito le cui parti, per ora, appaiono lontane dall'incastarsi. La trattativa prosegue e qualche sviluppo si potrebbe avere nella prossima seduta del consiglio (anche se su questo lo scetticismo è generale) alla quale non parteciperà il demoproletario. Accanto che ha rassegnato le dimissioni. Il suo posto dovrebbe essere preso da Giuliano Ventura.

Angelo Melone

Cominciata ieri la consegna degli appartamenti Iacp a Tor Bella Monaca

E dopo 11 anni di attesa, la casa

I primi cinquanta «legittimi assegnatari» sono entrati nelle abitazioni - La consegna delle chiavi proseguirà fino a venerdì. In tutto concessi 263 alloggi - «Però manca l'acqua, la luce e il gas» - Anche la vigilanza continuerà fino a consegna avvenuta

Il segno di vittoria con le dita, il signor Francesco Carassale e la moglie Maria Guida Cerotti, completi dei figlioli Marco e Andrea, si mettono in bella posa davanti alla macchina fotografica. Sono contenti, anzi felici: dopo 11 anni di attesa hanno finalmente una casa dalla quale nessun proprietario potrà mai cacciarli. Siamo al 3° piano, scala A dello stabile Iacp di Tor Bella Monaca, comparto R/9, quello presidiato giorno e notte dagli stessi assegnatari timorosi di vedersi sottrarre l'appartamento sotto il naso da altri disgraziati senza casa. Da ieri mattina i legittimi assegnatari hanno avuto l'Ok per l'entrata dall'Iacp e, ovviamente, anche le chiavi.

Due stanze più salonicino, una cucina spaziosa, un bel bagno, un balcone spinto verso le colline. «È bellissima, non è vero?», radiosa ci mostra ogni stanza la signora Maria Guida, in tenuta da casa e sudatissima per il gran da fare (con trasloco e qualcosa di mostruoso). L'appartamento è uno dei 236 assegnati in questo comparto.

Cinquanta famiglie sono già entrate nelle loro case, e l'assegnazione finirà venerdì, quando anche le ultime abitazioni saranno consegnate.

«Le voglio mostrare qualcosa» — annuncia Francesco Carassale correndo a cercare qualcosa nell'altra stanza e tornando con una carta in mano — «La vede questo?», dice — è una lettera che ho scritto a Pertini tre anni fa, quando sono stato sfrattato, parlo della mia vicenda personale, la prenda capirà di più».

Operaio qualificato presso il ministero della Difesa, pensionato a soli 47 anni perché infortunato due volte, figlio di un maresciallo dell'Aeronautica decorato al valor militare, Francesco Carassale è stato sfrattato nell'82. «Per tre anni abbiamo vissuto io, mia moglie e i due piccoli Marco di 12 anni e Andrea di 8, in una stanzetta presa in subaffitto presso una signora in via delle Rondini, a Torre Maura. Quando nell'aprile scorso ci hanno annunciato che ci avrebbero assegnato la casa abbiamo fatto salti di gioia. La contentezza è stata ombrata solo dal timore delle occupazioni quando sono cominciati i turni di vigilanza».

La gioia della famiglia Carassale-Cerotti è condivisa anche dagli altri assegnatari e non solo quelli che, come loro, sono intenzioni a lavare vetri, strofinare pavimenti, montare scrivanie e letti, ma anche da quanti attendono, continuando nel turno di vigilanza all'esterno degli edifici, di entrare a loro volta negli appartamenti.

«Lo scrivo, lo scrivo pure — grida la signora Aurelia Sannipoli — la mia casa, al quarto piano della scala G, è bellissima. Nonostante abbia aspetta-

to tanto (undici anni, come Carassale) sono soddisfattissima e non vedo l'ora di entrarci».

Non tutto è gioia però al comparto R/9. «Le amarezze non ci hanno abbandonato — racconta Luciano Corradini operaio della Voxson. Mancano l'acqua, la luce e il gas. Ci hanno detto che dobbiamo fare prima i contratti, ma perlomeno l'acqua potevano darcela immediatamente: mica scappavamo con i tubi...». Così si sono visti i «padri di famiglia», aiutati dai ragazzini che della fac-

cenda paiono cogliere solo gli aspetti più divertenti, correre avanti e indietro, chi a piedi, chi in auto, a riempire boccioni e secchi di acqua in qualche fontana del quartiere. «Dobbiamo fare le pulizie, oltre ovviamente a lavarci...».

«E poi — continua Luciano Corradini — questi appartamenti sono finiti da quattro mesi e sembrano già vecchi: se ce li avessero consegnati subito sarebbero stati di sicuro in condizioni migliori».

Maddalena Tulanti

Graduatoria Iacp: slittano i ricorsi

Slittano al 28 luglio i termini per presentare i ricorsi contro le graduatorie Iacp riguardanti i bandi del '79 all'82. La proroga è stata ottenuta dalle pressioni del Sunia, il sindacato degli inquilini, che aveva considerato la pubblicazione «impropria e confusa».

come si è espresso il segretario del sindacato Luigi Pallotta, in una dichiarazione sulla situazione degli sfratti nella capitale.

«Sono interessate alla graduatoria 44 mila persone — ha detto Pallotta —. Le liste sono state ufficialmente compilate alla data del 1° giugno. È evidente che, a causa della tardata diffusione delle graduatorie, gran parte degli aventi diritto si troveranno nella impossibilità di far valere le proprie ragioni. Una situazione assurda — continua Pallotta — che può provocare reazioni incontrollabili».

Quanto all'esecuzione degli sfratti, che procede al ritmo di quindici-venti al giorno, finora non sono stati segnalati incidenti. I momenti più «caldi» probabilmente si avranno a partire da settembre quando in un solo mese saranno eseguiti non meno di cinquemila sfratti. Più grave sarà la situazione a novembre con dodicimila sfratti e a gennaio con ventimila.



Gli assegnatari di Tor Bella Monaca trasportano i mobili nelle nuove case consegnate dall'Iacp

Angela Giulietti, appena uscita dalla banca era stata seguita da due teppisti in moto

A pugni e a calci le strappano 10 milioni

L'anno trascinato fuori dal taxi e sbattuto per terra. Poi a pugni e a calci è stata costretta a lasciare la borsa con i 10 milioni. Angela Giulietti, l'anziana signora vittima del violento scippo se l'è cavata fortunatamente solo con molti lividi e contusioni che guariranno in dieci giorni.

Angela Giulietti, 55 anni, abitante in via Imera all'Appio, è uscita ieri mattina per ritirare 10 milioni in una banca di piazza Tuscolo. I due ladri hanno sicuramente visto che la donna aveva incassato una

discreta somma. Quando la donna è uscita, verso le dieci, dalla banca e si è infilata in un taxi, l'hanno inseguita con una moto di grossa cilindrata. Il taxi, guidato da Fernando Sanelia, si è diretto verso il Laurentino.

I due scippatori sono entrati in azione in piazza Ardigò: alle 10,40 il taxi era quasi fermo per il traffico. Uno dei giovani ha aperto la portiera dell'auto, ha afferrato violentemente l'anziana signora e l'ha trascinato prima fuori, poi per qualche

metro sull'asfalto. A pugni e a calci si sono fatti consegnare la borsa e sono fuggiti velocemente in moto. Alcune persone hanno soccorso la donna trasportandola immediatamente al Pronto soccorso dell'ospedale S. Eugenio. I medici hanno medicato le ferite (lividi, contusioni ed escoriazioni in tutto il corpo) senza però ritenere necessario il ricovero. Angela Giulietti è tornata subito a casa con una prognosi di 10 giorni.

Un nuovo drammatico scippo a Roma

che ricorda nell'esecuzione quello in cui perse tragicamente la vita il 9 aprile Lucia De Palo, di 54 anni. Anche allora due giovani afferrarono la donna per la borsetta e la trascinarono per una decina di metri. I numerosi colpi alla testa sbattuta sull'asfalto le tolsero la vita. La polizia arrestò dopo pochi giorni due giovani tossicodipendenti, responsabili dello scippo mortale. Sono stati condannati a 12 e 13 anni.

Ieri, per un momento, si è temuto un nuovo tragico bis.

Regione: i «cinque» ancora indecisi, in alto mare la giunta

Il presidente della giunta — ormai sembra scontato — sarà del Psi. Il problema è sugli uomini. La «cordata» Dell'Unto, che ha stravinto nelle ultime amministrative, porta al nastro di partenza l'ex assessore all'Agricoltura Sebastiano Montali. Ma la direzione nazionale del Psi gradirebbe (in questo sostenuta dagli alleati alla Regione) rivedere al suo posto l'ex presidente Gabriele Panizzi, duramente «punito» dalle elezioni di Roma.

Del resto anche fra i democristiani non tutto è chiaro su chi dovrà fare il vicepresidente: l'uscente Bruno Lazzaro o Cesare Cursi, sostenuto alle amministrative da Cile e che ha raccolto una valanga di preferenze? O invece l'outsider Rodolfo Gigli, vicino al segretario regionale Sbardella? Tra questi «giochini», passerà il mese di luglio; poi in quello di agosto si andrà in ferie. I problemi drammatici del Lazio possono tranquillamente aspettare settembre.